

RENDICONTO DELLA GESTIONE PER IL 2012:

Presentazione dell'assessore al bilancio

NOTA: quelli che seguono sono i commenti dell'assessore al bilancio alle diapositive proiettate durante il consiglio comunale e disponibili in apposito file. I numeri a fianco dei commenti individuano le relative diapositive. Per una migliore comprensione di questo documento, quindi, si consiglia di leggerlo avendo a disposizione le suddette diapositive.

1. Il Rendiconto della gestione, previsto dagli articoli 227 e seguenti del T.U.E.L., riferito al 2012, pone in evidenza i risultati ottenuti dall'amministrazione nell'esercizio di riferimento e si compone del CONTO DEL BILANCIO, DEL CONTO DEL PATRIMONIO E DEL CONTO ECONOMICO. Con queste diapositive si illustreranno gli aspetti prettamente finanziari, mentre per quanto riguarda gli aspetti organizzativi o di gestione, nonché gli interventi realizzati nei singoli settori, si rimanda alla relazione tecnica e al dibattito.

2. Si ritiene opportuno inquadrare il consuntivo nell'ambito del quadro normativo, così come delineatosi prima e durante l'esercizio, nonché nel contesto generale nel quale si è sviluppata l'azione dell'amministrazione comunale nel corso dell'anno.

Oltre ai numerosi provvedimenti legislative emanati negli anni precedenti, i cui effetti, però, hanno interessato anche il 2012 (primi tra tutti il decreto legge 78/2010 e il decreto legge n.138 dell'agosto 2011), molteplici e di notevole impatto sono stati i provvedimenti emanati in prossimità dell'inizio dell'esercizio

nonché durante l'anno. Oltre alla legge di stabilità per il 2012, si evidenzia il cosiddetto "decreto salva-Italia" del 6/12/2011, che ha cancellato l'ICI e introdotto l'IMU già dal 2012, e il decreto sulla revisione della spesa pubblica del luglio del 2012 (noto anche come decreto sulla "spending review"), che ha introdotto ulteriori misure restrittive sugli enti locali, già dal 2012.

Molteplici anche gli interventi regolamentari ed interpretativi susseguitisi durante l'anno (soprattutto in tema di IMU e rimodulazione dei trasferimenti), a confermare ed accentuare l'estrema instabilità e incertezza sia normativa e sia interpretativa, che va ad aggiungersi all'incertezza derivante dal perdurare della peggior crisi economica e finanziaria dal dopoguerra.

3. Nell'azione amministrativa del 2012, pertanto, ci si è uniformati a criteri di equità, sviluppo, mantenimento di servizi ed ottimizzazione della spesa al fine di mantenere anche gli equilibri di bilancio.

Criteri di equità e di sviluppo nelle politiche fiscali, (ad esempio l'Imu sull'abitazione principale è sensibilmente più bassa di quella sull'abitazione secondaria e l'Imu sugli immobili produttivi è più bassa che sulle abitazioni secondarie);

Nelle politiche tariffarie si è dovuto tenere conto della copertura dei costi;

Si è cercato di mantenere invariati il più possibile gli stanziamenti

per mantenere tutti i numerosi servizi in essere, soprattutto nel settore sociale, ottimizzando però la spesa;

Si è ridotto al minimo il ricorso ai mutui, mentre si è cercato di valorizzare il patrimonio comunale, e nonostante l'enorme diminuzione di risorse finanziarie (ad esempio i permessi a costruire) si è cercato di privilegiare gli investimenti più urgenti.

4. IL CONTO DEL BILANCIO riporta le somme effettivamente accertate per l'entrata ed impegnate per la spesa, sulla base degli stanziamenti previsti all'inizio dell'anno e poi via via assestati fino alla variazione definitiva di novembre.

Le risultanze del rendiconto evidenziano 5 milioni e 612 mila euro di entrate accertate a fronte di 5 milioni e 749 mila euro di spese impegnate, con un avanzo di amministrazione del 2011 applicato per 129 mila euro.

5. L'avanzo di amministrazione ammonta ad euro 77.922,45 e deriva prevalentemente dalla gestione in conto residui.

Per essere ancor più precisi, esso è dovuto in parte all'applicazione dell'avanzo di amministrazione (+ 129 mila euro), in parte alle economie in conto residui (+ 215 mila euro), alle quali va sottratto il risultato della gestione in conto competenza.

6. Per quanto riguarda la gestione di competenza, è significativa la sua scomposizione tra parte corrente e parte in conto capitale

del bilancio: a fronte di 4 milioni e 550 mila euro di entrate correnti, si sono avute spese correnti e rimborso di quote capitale di mutui per 4 milioni e 571 mila euro; tenuto conto dei circa 20 mila euro di entrate correnti che finanziano obbligatoriamente spese in conto capitale, solo 2 mila euro di proventi da permessi di costruire sono stati destinati alle spese correnti a carattere manutentivo, mentre l'avanzo di amministrazione del 2011 applicato alle spese correnti ammonta a circa 30 mila euro.

Quindi la quasi totalità dei proventi dei permessi di costruire e la maggior parte (77%) dell'avanzo di amministrazione, sono stati utilizzati per finanziare le spese per investimenti.

7. Il grafico che illustra i proventi da permessi di costruire e gli avanzi di amministrazione utilizzati negli anni a copertura della parte corrente del bilancio, mostra chiaramente come negli ultimi anni si sia minimizzato se non azzerato l'utilizzo di queste forme di copertura delle spese correnti.

8. Esaminando il trend storico degli accertamenti e degli impegni negli anni, e tenendo conto che nel 2012 vi sono, sia nelle entrate correnti sia nelle spese correnti, 185 mila euro di somme per i profughi della Libia, si può notare la netta flessione delle entrate correnti, negli ultimi due anni, la stabilizzazione delle entrate in conto capitale, mentre per la spesa corrente si nota una netta flessione e la stabilizzazione "in basso" negli ultimi

anni.

9. Il grafico in cui sono affiancate entrate e spese correnti negli anni, con linea di tendenza, evidenzia molto chiaramente quanto detto sopra, così come evidenzia molto chiaramente che gli sforzi fatti per contenere la spesa corrente, sono stati quasi del tutto vanificati dalla riduzione delle entrate correnti.

10. La suddetta riduzione delle entrate correnti, è causata principalmente nella drastica diminuzione dei trasferimenti erariali disposta dapprima dal decreto legge 78/2010 e poi dal decreto legge "salva Italia". Il grafico dei trasferimenti erariali negli ultimi anni, mette in evidenza impietosamente la rapida e consistente "falcidia" avvenuta e che non è destinata a fermarsi (nel 2013, infatti, avremo ulteriori tagli dovuti al decreto sulla "*spending review*").

11. Anche per le entrate in conto capitale la situazione non è migliore. Dall'analisi del trend dei proventi derivanti dai permessi di costruire e relative sanzioni, infatti, si può facilmente notare l'enorme flessione delle risorse finanziarie disponibili avvenuta negli ultimi 4 anni rispetto al passato.

12. Sul versante della spesa corrente, è indicativo il grafico che mostra le spese divisa per funzioni negli anni. Tenendo conto che

nel 2012 la spesa corrente comprende i 185.000 euro di spese sostenute per i profughi della Libia, alle quali corrisponde un egual importo nelle entrate correnti trasferito dallo Stato tramite la Regione, e che pertanto possono essere considerati neutri, si può notare, da un lato la flessione della spesa corrente avvenuta negli ultimi anni, e dall'altro che il 95% della spesa corrente è concentrata nei 5 settori irrinunciabili per l'ente (Sociale, Territorio e Ambiente, Viabilità e Trasporti, Istruzione Pubblica, Amministrazione generale), per cui i margini di manovra per l'amministrazione sono assai ridotti.

13. Per quanto riguarda la spesa in conto capitale, il grafico che mette in evidenza gli impegni di spesa relativi agli ultimi anni, dal quale emerge come nei vari anni siano state investite somme consistenti e in tutti i settori chiave dell'ente. Ovviamente, a causa delle rigide regole sul patto di stabilità (introdotte dal 2009 con il D.L. 112/2008, inasprite dal 2011 con il D.L. 78/2010 e con la L. 220/2010, rafforzate e peggiorate ulteriormente dal 2012 con il D.L. 138/2011 e con il D.L. 201/2011), non tutte le opere programmate con gli impegni di spesa sono state realizzate.

14. Veniamo quindi a trattare del patto di stabilità. Anche per il 2012 il saldo obiettivo è stato rispettato, e anche per il 2012 ottimizzando i risultati, e ciò nonostante la vera e propria valanga di leggi, decreti, interpretazioni e comunicazioni succedutasi nel

2012 su vari fronti.

Non vanno dimenticate, infatti, le numerose correzioni sulle stime del gettito IMU e sull'entità del Fondo Sperimentale di Riequilibrio arrivate in corso d'anno, la modifica introdotta dal decreto 174/2012 sull'irrilevanza ai fini del patto di stabilità dei trasferimenti vincolati all'estinzione anticipata dei mutui, le varie comunicazioni delle somme concesse dallo Stato (*"patto nazionale orizzontale"*) e dalla Regione (*"patto regionale verticale"*), arrivate comunque negli ultimi mesi dell'anno, nonché la comunicazione della riduzione degli obiettivi di cui alla L.220/2010, fatta con decreto del 22/01/2013.

L'obiettivo è stato raggiunto sia monitorando costantemente gli incassi e i pagamenti in c/capitale, come già fatto in passato, e sia richiedendo ai responsabili di settore un costante e scrupoloso controllo degli stanziamenti, onde evitare di ritrovarsi, con minori spese o maggiori entrate, di parte corrente, per importi consistenti, non preventivate in sede di assestamento, cosa questa particolarmente complessa nel 2012, a causa dell'incertezza che ha accompagnato alcune voci (IMU prima tra tutte) nel corso dell'esercizio. Di tutto ciò si ringraziano, in questa sede, sia i responsabili di settore e sia, soprattutto, la Dott.ssa Francesca Pigliapoco che ha supervisionato il tutto.

Resta il fatto che con questo meccanismo e con questa modalità, sicuramente si riuscirà a tenere sotto controllo l'indebitamento degli enti sottoposti al patto, ma altrettanto sicuramente si

“paralizza” l’economia e si annienta la capacità di programmazione degli enti.

Dalle dichiarazioni di alcuni esponenti politici della nuova legislatura, appartenenti ai vari schieramenti, e dalla presenza nel nuovo esecutivo del presidente dell’Anci Graziano Delrio (di cui si rammenta un interessante intervento sulle regole del patto di stabilità in Italia e in Germania, pubblicato da un quotidiano economico nell’ottobre del 2011, in occasione della sua elezione), si possono trarre motivi di speranza.

15. Conseguenziale a quanto detto sul patto di stabilità, il grafico che mette a confronto il residuo debito dei mutui e il saldo di tesoreria, è assai eloquente nell’illustrare il progressivo avvicinamento dei due valori, rallentato negli ultimi anni sia grazie all’utilizzo della parte corrente del bilancio per raggiungere il saldo obiettivo del patto di stabilità, sia grazie alla “regionalizzazione” del patto di stabilità e della “capacità di spesa” ceduta dalla Regione Marche negli ultimi due anni.

16. Un breve accenno al conto economico dell’ente, cioè alla riconciliazione del bilancio finanziario con criteri simili a quelli adottati dalle imprese commerciali, dal quale emerge una gestione equilibrata anche a livello di risultati intermedi.

17. Per finire, il conto del patrimonio, anch’esso derivante dalla

riconciliazione del bilancio finanziario e finalizzato alla rappresentazione della situazione patrimoniale dell'ente in termini di attività, passività e netto. Anche lo stato patrimoniale evidenzia una situazione equilibrata sia dal punto di vista finanziario e sia dal punto di vista patrimoniale.

FINE

Dott. Luigi Barigelli - assessore al bilancio e ai tributi
